



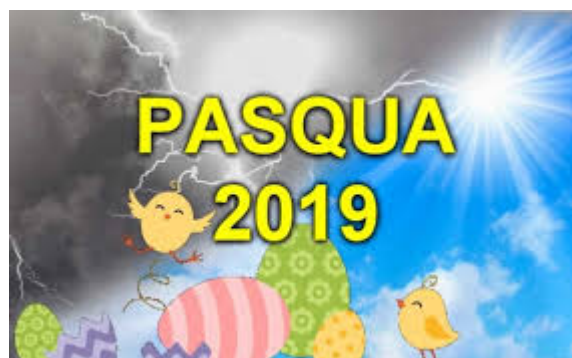
INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE – **APRILE 2019**

COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it

Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

Il Presidente e il Comitato di Gestione augurano ai soci BUONA PASQUA!



Storiella con morale

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: «Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno».

Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.

C'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso.

Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca.

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato.

Avevano tutti l'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio disse: «Hai appena visto l'Inferno».

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.

Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina.

Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici.

Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: «Non capisco!»

È semplice, rispose Dio, essi hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri!

I primi, invece, non pensano che a loro stessi... Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura...

La differenza la portiamo dentro di noi!

Racconto inviato da Pino Olimpieri

C'era una volta...

No, non aspettatevi di leggere una bella favola perché voglio semplicemente raccontare che c'era una volta un metodo diverso da quello di oggi per smaltire i giornalieri prodotti fisiologici.

L'idea di questo articolo nasce dopo l'invio di una foto (la prima che vedete) inviatami da Giulio Ridolfi, al quale la stessa foto era stata suggerita da Lorenzo Olivieri.

Oggi giorno, per lo smaltimento, tutto è semplificato poiché nelle moderne abitazioni sono disponibili addirittura più bagni: quello lussuosamente arredato, con tanto di vasca idromassaggio, quello secondario e perfino quello per gli ospiti.

Sono bagni puliti e confortevoli, dove avviene una piacevole... liberazione.

Nel passato, la situazione non era così qui a Cellere; infatti, proprio non esisteva il bagno in casa, e tante funzioni fisiologiche si effettuavano all'aperto e nei posti prossimi alle abitazioni, oppure si faceva ricorso al tradizionale vasetto, andando poi a gettare il tutto in appositi luoghi, come ad esempio, per chi abitava nel centro storico, al Bucone.

Un altro sistema era quello di gettare tutto dalla finestra, ma, come racconta Lorenzo, accadevano anche delle situazioni comiche, come quando una donna impegnata nel solito lancio, avendo un vecchio e malandato vasetto, ebbe la sorpresa di vederselo sfuggire e le rimase in mano soltanto il manico; ci rimase molto male e affermò dispiaciuta: "Avemo spitalato!".

Sì, ma dove andavano a finire quei "prodotti"?

Finivano, con preciso lancio, nei canneti sottostanti, facendo delle antipatiche "scuffie" (maleodoranti docce) a qualche bambino, lì intento a tagliare alcune canne, necessarie per i suoi creativi giochi, o semplicemente per utilizzarne una a mo' di cavallo, per improvvisate e scalmanate corse nelle vie del paese.

In seguito ci fu un notevole progresso e mai più furono necessari quegli orrendi lanci perché all'esterno della finestra era stato applicato un largo e lungo tubo di scarico che portava il tutto nelle fogne; per evitare cattivi odori, il tubo, inizialmente più largo, veniva tappato con un coperchio di legno.

Forse alcuni non avranno ben compreso la mia descrizione di tale tubo, allora dovrò fare ricorso a qualche immagine concreta, a qualche foto da me scattata. Per fortuna (si fa per dire, ma anche questa è storia del passato), sono riuscito a fotografare i pochi tubi superstiti di vecchie case non più abitate, e oggi li troverete nelle foto annesse.

Tutti gli altri numerosi scarichi sono stati aboliti e sostituiti con comodi e necessari raccordi alle fogne. Le foto testimoniano il percorso evolutivo che è avvenuto nel tempo, fino a realizzare i più moderni e confortevoli bagni, come quello testimoniato dall'ultima foto.

Mario Olimpieri





Il carnevale del passato a Cellere

Il carnevale è sempre stato vissuto come una festosa ricorrenza annuale molto attesa, soprattutto dalla gioventù.

Ai tempi nostri viene festeggiato solennemente in città e paesi con variopinte sfilate di ballerine, di maschere e di carri allegorici.

Nella nostra zona il più celebre è quello di Ronciglione, ma poi ce ne sono altri in paesi abbastanza grandi, come Montefiascone e Acquapendente.

A Cellere i festeggiamenti sono piuttosto ridotti, ma nel passato il carnevale s'impostava soprattutto nell'ultimo giorno, il martedì grasso.

Era tradizione che dei buontemponi passassero per le vie del paese portando a spalla, su un'apposita barella, un curioso personaggio che si prestava per rappresentare Carnevale morto.

Quelli attorno piangevano per la sua prematura dipartita e, per consolarsi, bevevano ogni tanto qualche bicchiere di vino e poi facevano seguire delle frasi spiritose.

Ricordo di una volta, quando, passando nella mia via, uno della brigata si rivolse a un certo Pepe dicendo addolorato: "O Pe', e lo sae che Carnevale ce more!"; e Pepe rispose: "Oh, la fregna, nun me da' 'sta brutta notizia!" e tutti quei buontemponi finsero un pianto disperato.

Tutto ciò accadeva per le strade del paese, ma che cosa avveniva in certe case abbastanza capienti da ospitare più giovani con tanto di musica e balli?

C'era l'usanza (così mi ricorda Lorenzo Olivieri) di far mettere una ragazza seduta su una sedia al centro del gruppo, anch'esso seduto, e le si consegnava uno specchietto per poter controllare quel giovanotto che veniva posto alle sue spalle; se questi non era di suo gradimento, passava più volte il fazzoletto sullo specchio, come a cancellarlo e quindi rifiutarlo.

La stessa scena si ripeteva con altri giovanotti che non erano di suo gradimento; infine, le veniva posto dietro un suo simpatizzante, questi veniva accettato e i due ballavano al suono dell'orchestrina, e qui terminava anche il ruolo di colui che aveva portato i vari ragazzi.

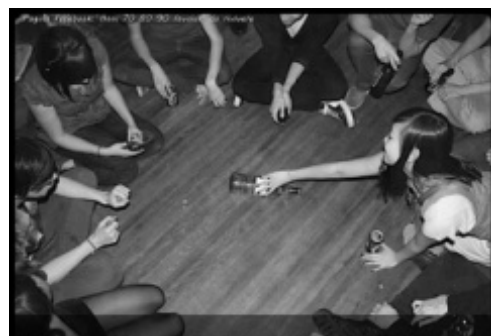
Terminato il ballo, andava a sedersi al centro il ragazzo che aveva ballato, e la sua compagna di ballo gli portava dietro una ragazza che lui poteva cancellare o accettare; quando accettava una ragazza, ballava con lei e, al termine del ballo, era il turno della ragazza che aveva ballato a doversi sedere al centro del gruppo, e tutto procedeva alla stessa maniera, fino a quando si decideva di dar termine al divertente incontro di tutti quei ragazzi.



Quali erano le conseguenze del gioco? Avveniva che talora nascesse una vera simpatia tra il ragazzo e la ragazza che si erano accettati e così partiva anche qualche richiesta di fidanzamento.

Un'altra usanza, ma non legata necessariamente al carnevale, era quella del gioco

della bottiglia, per cui si poneva orizzontalmente una bottiglia al centro di un gruppetto di maschi e femmine e, a turno, veniva girata con velocità; se la bottiglia si fermava sul punto dove era



seduto un componente del sesso opposto, allora era d'obbligo accettare un bacio sulla guancia.

Questi semplici giochi ora non si effettuano più e rimangono come un dolce ricordo di un passato semplice e genuino.

Mario Olimpieri



La nonna al cuculo

O cuculo,
quest'anno la primavera è inoltrata,
il mandorlo è fiorito,
il giardino si è rivestito di stupendi colori,
ma tu non sei tornato,
io stanca ti ho aspettato
insieme ai miei ricordi del passato.
Per me non sei tornato!
Dove ti sei fermato?
A chi darai risposte?
Sarai forse in un altro giardino
dove continuerà la vita,
dove con gioia infinita
saltellando ti cerca una bambina
che, sognando i giorni belli dell'amore,
va cantando felice una canzone.
E tu coi tuoi cu... cu...,
nascosto fra gli anfratti,
risponderai preciso ai suoi richiami,
alle richieste strane:
"O cuculo dalle penne d'oro,
dalle penne in viso,
rispondimi,
quanti anni mi mancano
per diventare grande? per prendere marito?".
E tu coi tuoi cu... cu...
per lei scandir saprai quegli anni belli.
Io so che a me risponder non vorresti
perché ti chiederei
quante ne son rimaste
delle mie poche primavere.

Giuseppa Battaglioni

Primavera

È davvero
quest'oggi
un magnifico giorno:
il sole è già alto,
il cielo è nitido,
gli alberi
sono vestiti a festa,
l'aria è canora
e profumata,
ed io respiro,
respiro e respiro.
Respiro
la vita!

Mario Olimpieri

Fiori di guerra

Tuonano i cannoni,
sparano le mitragliatrici,
distruzione e terrore
recan le bombe,
falcia vittime la morte,
ma lì,
dove è sparso
il seme dell'odio,
continuano
a nascere i fiori,
messaggeri
di speranza,
di vita,
di un mondo
migliore.

Mario Olimpieri



LA STORIA DI ELENA BOTONI DI CANINO

Questo mese vi voglio far conoscere una poesia scritta dal fratello di mio nonno Valente, Olimpieri Gismondo. Buona lettura, Arcangelo.

SE LEGGO ALCUN FATTACCIO NEL GIORNALE
BENCHE' IL DIRMI POETA E' UNA BUGIA
PERO' MI SENTO L'ESTRO NATURALE
CHE MI SPINGE A CANTAR LA POESIA
SE LA MIA STORIA VERRA' FATTA MALE
MI DOVRAI PERDONARE UDIENZA MIA
PERCHE' POCO POCHESSIMO HO STUDIATO
QUINDI SONO UN POETA IMPROVVISATO

LESSI QUEL CHE IL GIORNALE HA PUBLICATO
DI ELENA BOTONI DI CANINO
SI FU STEFANO PICA INNAMORATO
PER SUO FATALE E BARBARO DESTINO
LUI LE VOL BENE E SE LA TIENE A LATO
BRAMA DI STARE A LEI SEMPRE VICINO
E SE AMOROSAMENTE LA BACIAVA
LA GIOVANETTA TUTTA A LUI SI DAVA

ALL'AVVENIRE POCO SI PENSAVA
LUI DI SPOSARLA LE FA GIURAMENTO
MA LE PAROLE SUE MENTRE GIURAVA
TUTTE IN ARIA VOLAVANO COL VENTO
ELENA INTANTO GRAVIDA RESTAVA
COSI' FINISCE L'INNAMORAMENTO
LEI PRESTO SARA' MADRE E IL FIDANZATO
DI PRENDERE MOGLIE NON CI HA MAI PENSATO

D'OGNI PROMESSA S'E' DIMENTICATO
ELENA INCINTA PIANGE POVERINA
CHE ALLA LUCE DARA' PRESTO IL NEONATO
E IL NON AVER MARITO E' UNA FOVINA
LA FAVOLA SARA' DEL VICINATO
SE IL MATRIMONIO PIU' NON SI COMBINA
MA LEI GIURA CON CUORE RISOLUTO
DI VENDICAR L'ONORE SUO PERDUTO

STEFANO HA FATTO ORMAI QUEL CHE HA VOLUTO
E NON PENSA IL DOLOR DELLA MESCHINA
L'INFAUSTO GIOVANETTO AVEA CREDUTO
D'AVER COLTO LA ROSA SENZA SPINA
MEGLIO SE AVESSE IL DETTO MANTENUTO
NON AVREBBE LA MORTE ORA VICINA
PERCHE' LA SUA FIDANZATA STA A PENSARE
PER AMMAZZARLO COME DEVE FARE

TRA SE STESSA SI METTE A RAGIONARE
DICENDO IL TTRADITORE M'HA TRADITO
ED ORA MI VORREBBE ABBANDONARE
CREDENDO DI NON ESSERE PUNITO
MA DI MIA MANO LO VOGLIO SCANNARE
SE LUI RIFIUTA D'ESSER MIO MARITO
LO PROMETTO E LO GIURO AVANTI DIO
CHE LUI NON RIDERA' SE PIANGO IO

COSI' VENDICHERO' L'ONORE MIO
E SEPPURE FUI STUPIDA E LEGGERA
DA TUTTI E DUE SARA' PAGATO IL FIO
LUI CON LA MORTE IO CON LA GALERA
COSI' ACCESA DA BARBARO DESIO
DI VENDICARSI PRESTO BRAMA E SPERA
E SI ACCINGE NEL MODO PIU' SPIETATO
AL DELITTO CRUDEL PREMEDITATO

PRENDE UN LUNGO CORTELLO ACUMINATO
A QUELLO DICE LA DONNA PIANGENTE
OGGI DI SANGUE TU SARAI MACCHIATO
SE NON FAI TUTTO TU NON SI FA NIENTE
TU SARAI TESTIMONIO ED AVVOCATO
PUBLICO MINISTERO E PRESIDENTE
E AL SUDDETTO COLTELLO A CUI PARLAVA
NELLA SINISTRA MANICA INFILAVA

COSI' ALLORA DECISA SI RECAVA
IN CASERMA L'AMANTE A DENUNCIARE
E TUTTO AL BRIGADIERE RACCONTAVA
LA CAUSA TRISTE CHE LA FA PENARE
ATTENTO IL BRIGADIERE L'ASCOLTAVA
POI FA SUBITO STEFANO CHIAMARE
DICENDO SE DEL MAL VOI SIETE AUTORE
PERCHE' NON RIPARATE IL VOSTRO ERRORE

STEFANO ALQUANTO TINTO DI ROSSORE
RISPONDE NON APPENA INTERROGATO
NON E' VERO CHE GLI HO TOLTO L'ONORE
MA CON VOLONTA' PROPRIA ME L'HA DATO
SE POI CON ALTRI HA GIA' FATTO L'AMORE
MO PROPRIO IO DEVO ESSERE ACCUSATO
LASCIARE IN PACE I REI MENTRE IO INNOCENTE
IO NON LA SPOSERO' ASSOLUTAMENTE

ELENA A QUEL PARLAR RESTO' DOLENTE
STEFANO FARLA SUA NON E' DISPOSTO
MENTRE PARLA COSI' INCATUAMENTE
IL COLTEL NELLA MANICA E' NASCOSTO
PIANGERE LEI VOLEA DIROTTAMENTE
MA LE LACRIME ALL'IRA DANNO IL POSTO
QUINDI PRESO IL COLTEL RABBIOSAMENTE
LO COLPISCE ALLA GOLA MORTALMENTE

NON EBBE IL BRIGADIERE CH'ERA PRESENTE
TEMPO DI RITIRAR LA MANO ARMATA
SUBITO L'ARRESTO RAPIDAMENTE
MA LA BOTTA MORTALE ERA CALATA
STEFANO CADE PALLIDO E MORENTE
FERITO A MORTE DALLA FIDANZATA
SPERANDO AVER RIMEDIO A TANTO MALE
FU IN FRETTA TRASPORTATO ALL'OSPEDALE

MA OGNI RIMEDIO E' VANO E NULLA VALE
LA COLTELLATA FU DI TAL VIOLENZA
FU TIRATA PER ESSERE MORTALE
RENDE VANE LECURE DELLA SCIENZA
LE GHIRLANDE INVIAMO AL FUNERALE
CH'ALTRO NON SI PUO' FAR PER SUA ESISTENZA
E BENCHE' RIFIUTO' D'ESSERE SPOSO
SPERIAM CHE DIO GLI DIA PACE E RIPOSO

ELENA CHE COL CIGLIO LACRIMOSO
E' GIA' RINCHIUSA DENTRO LA PRIGIONE
VIVE COL CUORE ORMAI TANTO PENOSO
PIEN DI TRISTEZZA E PIENA D'AFFLIZIONE
SEMPRE IN ATTESA CON IL CUOR BRAMOSO
CHE IL PROCESSO GLI DIA PIENA RAGIONE
INTANTO RIMARRA' LI' RINSERRATA
PERFINO A QUANDO SARA' GIUDICATA

E PARLANDO COSI' LA SVENTURATA
DICE DEL FATTO NON MI SO PENTITA
E NON M'IMPORTA D'ESSER CONDANNATA
BENCHE' MI DANNO LA GALERA A VITA
CHE SE UNA DONNA DA UN BUGIARDO E' AMATA
FACESSE COME ME QUANDO E' TRADITA
ALLORA I GIOVANOTTI PREPOTENTI
CON LE DONNE STAREBBERO PIU' ATTENTI

VOI DOTATI DI TRISTI SENTIMENTI
CHE LE DONNE TRADITE E ROVINATE
PER UN PIACERE DI POCHI MOMENTI
UN DANNO INCALCOLABILE RECAVE
QUANTE GRIDI PER VOI QUANTI LAMENTI
QUANTE CREATURE AL MONDO STRANGOLATE
MA SE DAL MANOVRAR CONTINUERETE
OGGI O DOMANI VE NE PENTIRETE

VOI GIOVANETTE CHE L'AMANTE AVETE
BADATE BENE CHE L'UOMO E' CACCIATORE
E CREDENDO CHE VOI LA LEPRE SIETE
CERCA D'ESSERE SCELTO TIRATORE
TUTTI ESEMPIO DA STEFANO PRENDETE
SE PREFERITE ILLECITO AMORE
CHE CREDEA DI PORTAR TRIONFO E VANTO
MA NELLA MEGLIO ETA' VA AL CAMPOSANTO

E TRA LUTTO DOLOR STREPITO E PIANTO
RESTANO I GENITORI ED I PARENTI
E L'UNO E L'ALTRO NELLA DOGLIA AFFRANTO
E TUTTI QUANTI MISERI E DOLENTI
MA SE LE DONNE SO CATTIVE TANTO
GLI UOMINI SIAMO DIAVOLI E SERPENTI
MA DOVREBBE SAPERE OGNI FIGLIOLO
CHI DISPREZZA ONESTA' FINISCE IN DOLO

PREGO DEGLI UDITOR TUTTO LO STUOLO
UOMINI E DONNE A PRENDERE LA STORIA
E POTRO' DIRE DI NON ESSERE SOLO
DI AVERE ELENA E STEFANO IN MEMORIA
CISI' SI VEDE NEL NOSTRO BEL SUOLO
COME FINISCE L'AMOROSA STORIA
E COME MARINAIO POCO ACCORTO
RARE VOLTE CONDUCE IL LEGNO IN PORTO

QUELCHE SUCCEDE TRA L'OCCASO E L'ORTO
TUTTO SCORGE COLUI NEL CIELO ASSISO
E L'ANIMA DI STEFANO CH'E' MORTO
SPERIAMOLA SALITA IN PARADISO
SE NON SI SANNO LE RAGIONI O IL TORTO
IL PERDONO PER TUTTI E' IL MEGLIO AVVISO
QUI CESSO IL CANTO E IL NOME FO PALESE
SO **GISMONDO OLIMPIERI** CELLERESE.

NOTIZIE DAL CENTRO

- ❖ La nostra Associazione ANCeSCAO e l'ottica Merli di Acquapendente, sita in via Igino Gini, tel. 0763/734353, hanno stipulato un ACCORDO DI CONVENZIONE che consente ai tesserati di ricevere uno sconto del 25% sul prezzo di listino dei prodotti dell'OTTICA MERLI.
- ❖ L'8 marzo, presso il Centro si è solennemente svolta la Festa della donna con una nutrita partecipazione di soci.
- ❖ Il 10 marzo si è tenuta l'assemblea dei soci per l'approvazione del Bilancio consuntivo 2018.
- ❖ Il 14 aprile, alle ore 17.00, il Presidente e il Comitato di Gestione invitano i soci al brindisi pasquale e allo scambio degli auguri.





COMPLEANNI DI APRILE

ALESSANDRUCCI ALESSANDRO	3
ARCIDIACONO ALDO	4
BOTTARINI PAOLO	6
OLIMPIERI AGNESE	8
PORFIRI VINCENZA	9
RASPANTI MARIA	10
MEZZATESTA ROSA	11
MULAS PAOLINA	12
MARIOTTI VINCENZO	14
MAURI PARIDE	15
CECCARINI FRANCESCA	15
LUPATTELLI SANTINO	15
STENDARDI ALBERTO	15
UGOLINI MELINA	16
MENICUCCI CAMILLO	19
MANFRONI DOMENICO	19
OLIMPIERI ANNABRUNA	21
RIDOLFI NESTORE	24
SABATINI MARIA	24
ROSSETTI CLAUDIA	26
CINQUE BRUNA	28

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione